

E Massimo Ghini avrà "Il vizietto"

In prima nazionale assoluta da martedì al **Sistina** di Roma il musical "La Cage aux Folles". Al cinema gli indimenticabili Ugo Tognazzi e Michel Serrault ci fecero ridere e piangere

Affronto un personaggio che in un certo senso è il sogno di ogni attore»

Antonella de Miranda

In prima nazionale assoluta da martedì 29 novembre al **Sistina** di Roma prenderà il via il musical "Il vizietto- la Cage aux Folles". Accompagnati da un cast di oltre 20 artisti sui tacchi a spillo Massimo Ghini / nel ruolo di Albin) e Cesare Bocci (nel ruolo di Renato) faranno rivivere la storia della coppia omosessuale più famosa del teatro. Una sfida importante, uno spettacolo che in America ha ottenuto un successo straordinario negli anni 80 e nel 2010 ha vinto l'Oscar per il miglior Musical Revival:

Un grande ritorno in teatro per Massimo Ghini

«Torno in questo teatro con grande emozione. L'ultima volta sono stato qui con *Vacanze romane*. Anche allora fu una sfida che si risolse con un successo. Speriamo si ripeta. Affronto un personaggio che in un certo senso è il sogno di ogni attore: un ruolo che ti impegna a renderti credibile vestendo panni completamente diversi dai tuoi. E' una sfida ... e il volermi mettere continuamente in gioco è un po' la mia 'colonna

sonora' fa parte della mia natura di artista. Albin è un personaggio tragicamente sopra le righe, un uomo che riafferma ciò che è "I am what I am" e lo vuole gridare al mondo».

Non hai paura dei paragoni con l'Albin di Michel Serrault?

«Io non faccio imitazioni: l'unica cosa che abbiamo ripreso dal film *il Vizietto* è un costume di Albin. Ma questo è stato fatto per ricordare uno dei più grandi costumisti del mondo, Piero Tosi, che creò il personaggio di Albin ispirandosi ad un truccatore di cinema. Indubbiamente all'apparenza somiglio molto, all'Albin del *Vizietto*, ma questo è solo un impatto esteriore. Con quel tipo di trucco la somiglianza con Serrault è notevole. Ma si ferma qui. Comunque il tacco 12 è terribile. Tutta la mia solidarietà alle donne».

«Il testo ha non solo momenti di divertimento - afferma Bocci - ma anche tantissimi momenti di riflessione. Il tema è talmente attuale che bisogna dare atto agli autori di essere stati molto avanti con le proprie idee. Nel film mancavano le canzoni, dei temi bellissimi che sono contento di poter cantare in teatro».

Cesare Bocci è Renato. Un memorabile Ugo Tognazzi nel film omonimo: «Avere un riferimento come Tognazzi potrebbe essere un'eredità pesante ma io ho

cercato una mia via per interpretare il personaggio. Forse negli anni '70, pur nel clima della liberazione sessuale, i gay erano rappresentati come un'icona sempre uguale. Sempre allegri e femminili. Oggi sappiamo che il mondo omosessuale è più integrato, alcuni sono apertamente in coppia ed hanno una vita ed atteggiamenti non omologabili. Anche il problema delle adozioni dei figli cambia aspetto se visto da questa prospettiva. I figli, infatti, crescono bene se vengono educati a sani principi. E questi si possono trovare sia nelle coppie etero che omosessuali»

«È il momento che chi ha fatto scelte di vita più protette - spiega Massimo Romeo Piparo - regista dello spettacolo protegga e difenda chi si batte per l'uguaglianza dei diritti di ciascun individuo. Anche sul palcoscenico».

«Porto in scena un cast di 6 drag queen professioniste più ballerini in grado di ballare sui tacchi a spillo e quattro donne. Ma vi sfido a riconoscerle».

Con i favolosi costumi di Nicoletta Ercole lo spettacolo è maestoso. Nel musical saranno evidenti due grandi questioni del nostro tempo. La politica che attacca gli omosessuali. E gli omosessuali che rispondono con la parola amore.

Questo spettacolo servirà anche a far luce sull'amore di cui sono capaci le coppie di fatto a cominciare da quelle gay.

